

# Dal risparmio energetico al cumulo: i nodi del piano Transizione 5.0

Difficile avanzare proposte complesse in pieno agosto: per ora non c'è un ingorgo di prenotazioni

## Crediti d'imposta

Le imprese chiedono chiarimenti e ritocchi per presentare i progetti

I primi due giorni di operatività della piattaforma Transizione 5.0, sul sito del Gse, non hanno fatto registrare una corsa delle imprese. Insomma niente "click day", tutt'altro. E questo forse perché ci sono ancora degli aspetti tecnici da chiarire, importanti soprattutto per le Pmi meno attrezzate nell'elaborazione di progetti complessi e in difficoltà a incaricare consulenti e certificatori nel pieno di agosto. Per questo Confindustria ha chiesto di aprire un tavolo di confronto, una sorta di "sportello" continuo, con il ministero delle Imprese e del made in Italy, il Gse e l'agenzia delle Entrate.

Un primo elemento di incertezza è l'attesa delle Linee guida che il Gse dovrebbe emanare su aspetti tecnici relativi alla certificazione ex ante con i dati relativi al risparmio energetico che le imprese intendono conseguire. C'è poi il divieto di cumulo tra i crediti d'imposta 5.0, finanziati con fondi Pnrr, e ulteriori agevolazioni previste

nell'ambito dei programmi e strumenti della Ue. Una restrizione che appare in contrasto con il Regolamento Ue sul dispositivo per la ripresa e la resilienza che impedisce solo il doppio finanziamento degli stessi costi. Il divieto, non previsto dalla norma primaria né presente nelle prime bozze del decreto attuativo, è stato inserito a sorpresa spiazzando molte imprese che contavano di poter cumulare il bonus 5.0 con incentivi finanziati da programmi regionali dei Pnr coperti con i fondi strutturali. Il Mimit conta di poter modificare la disposizione in corsa, almeno in parte, ma anche un'eventuale circolare interpretativa rischia di arrivare troppo tardi, visto che diversi bandi regionali scadono a settembre. Altri due aspetti hanno sollevato qualche dubbio. Il primo è il profilo della ripartizione annua delle risorse a disposizione (6,23 miliardi in tutto) molto sbilanciata sul 2025. Tuttavia, secondo il Mimit, si tratterebbe solo di un disallineamento tra cassa e competenza senza rischi reali di mancata copertura sul 2024.

Infine, c'è il nodo dei settori energivori. Con una serie di deroghe, il decreto ha smussato il divieto derivante dal vincolo ambientale europeo Dnsh, anche se alcune specifiche attività di settori come le cartiere, l'industria del vetro o quella della ceramica potrebbero comunque restare fuori.

— C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

